



INTENZIONI E RIFLESSIONI

M.I.

2024



M.I. 2024 INTENZIONI E RIFLESSIONI

*Nel cammino liturgico della chiesa,
cogliamo i segni della salvezza
e testimoniamoli nell'oggi della storia
sulla scia di San Massimiliano.*

Le intenzioni sono a cura di
Padre Salvatore Maria Pulizzotto
Assistente Nazionale della M.I.

Le riflessioni sono a cura di
Padre Tarcisio Centis
Assistente regionale della M.I. Del Nord

GENNAIO: Perché i cristiani in spirito sinodale si facciano costruttori di pace in ogni ambiente di vita, testimoniando al mondo la povertà e l'umiltà.

Nel Mistero del Natale abbiamo contemplato la “condiscendenza” del Figlio di Dio e la sua incarnazione (umiltà e povertà): è venuto come uomo per insegnare all'uomo a vivere alla maniera di Dio; ha sperimentato a Nazareth la bellezza del vivere umano illuminato dall'amore soprannaturale.

Questa trentennale esperienza di paradiso “terrestre” (in famiglia), ha voluto portarla tra gli uomini...

L'ha indicata ai suoi con le parole, con i gesti, con la vita... Ha lasciato questo stile di vita alla sua Chiesa come testamento e distintivo.



S. Francesco ha preso seriamente l'impegno di indicare a tutti “Dio come unico Padre”, e gli uomini “*fratelli tutti!*” (la fraternità umana).

S. Massimiliano, con lo stesso obiettivo, ha preso seriamente un altro impegno di Gesù indicando “Maria come Madre”, e gli uomini “*fratelli tutti*” (la Città dell'Immacolata).

S. Giovanni Paolo II ha chiesto alla Chiesa di diventare “*casa-scuola di comunione*”: una “famiglia” che “*promuove una spiritualità della comunione dove si plasma l'uomo e il cristiano*” (Novo Millennio Ineunte, 43)

Papa Francesco ha gettato sulla Chiesa e sull'umanità intera la grande rete della “fratellanza universale”: la rete della *fraternità* e la rete della *sinodalità*.

La **Milizia dell'Immacolata** ha la missione di puntare alla santità come «*misura alta della vita cristiana ordinaria*»: sorgente della pace vera.

FEBBRAIO: Perché la Vergine Immacolata ci guidi al suo Figlio Gesù per mezzo della preghiera e della penitenza.

Una madre è lo stampo di tutti i suoi figli: tutti diversi (anche se gemelli!), ma tutti dello stesso sangue, dallo stesso grembo, nello stesso amore!

Ed i figli diventano “fratelli” per l’amore della stessa madre, che li educa a questa consapevolezza ed al conseguente comportamento.

Dio ha “formato” Maria perché fosse madre di Gesù e di tutti quelli che sarebbero “ri-nati” in Gesù per opera dello Spirito Santo.

Maria è il grembo (lo stampo) entro il quale Dio Padre mette la nostra umanità perché veniamo “formati” figli di Dio come il Figlio (cfr. Gal. 4,19), e perché noi, con lo Spirito Santo e la nostra libera collaborazione, possiamo conformarci al Figlio.

Allora: Maria ci forma, ma anche noi dobbiamo collaborare rendendoci plasmabili sul modello di Gesù, che ci ha detto: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”* (Mt. 11,29) e così cresciamo e figli di Dio e figli di Maria.

Le tante apparizioni, i numerosi messaggi che l’Immacolata rivolge ai suoi figli (a Lourdes, a Fatima, a Medjugorie...) hanno il solo obiettivo di formare in ciascuno di noi “Gesù”, così che ognuno possa dire in verità: *“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”* (Gal. 2,20).



Entrare nello stampo implica disponibilità al sacrificio, rinuncia al proprio “io”, accettando tutto quello che Dio opera, anche attraverso le persone o gli eventi della vita.

S. Francesco dopo l’incontro con il Crocifisso a S. Damiano si è “lasciato portare” in mezzo ai lebbrosi...

S. Massimiliano, dopo aver accettato le due corone (preghiera e penitenza!) è stato fedele fino al martirio...

La **Milizia dell’Immacolata**, esercito bianco di Maria, ha l’impegno nella Chiesa di fedeltà eroica al significato delle due corone!

MARZO: Perché il Sì di Maria nell'Annunciazione, diventi modello nella vita di ogni credente e di noi Militi.

Il mese di marzo è il mese della primavera: il **sì** della creazione a Dio.
Il mese di marzo è il mese dell'Annunciazione: il **sì** di Maria a Dio
Il mese di marzo è il mese della Quaresima: il **sì** dell'uomo a Dio.

Ogni seme affidato alla terra, morendo, dona la vita che ha in sé. Per questo ha necessità di affondare le radici per dare stabilità alla vita generata... La crescita quotidiana trova la difficoltà del terreno circostante...

Anche la nostra vita umana e cristiana, che Dio e genitori ci hanno donato come un piccolo seme, ha necessità di radicarsi e trovare nutrimento, e di farla crescere fino a dare frutti abbondanti.



Potrebbe sembrare assurdo che un piccolo seme possa diventare alberello... che un chicco potesse maturare in spiga, ma... non è impossibile!

Poteva sembrare assurdo che **Maria di Nazareth**, tutta di Dio, avesse potuto diventare anche sposa di un uomo; ma... quella giovane donna, rimasta vergine, è diventata madre dell'umanità.

Poteva sembrare impossibile che **Massimiliano Kolbe**, dotato di grandi capacità umane, ma indebolito da malattia polmonare, potesse sopravvivere a tante difficoltà di lavoro estenuante, viaggi lunghi, maltrattamenti ed angherie subite, fino a sopravvivere per due settimane nel bunker della fame.

Per chi crede nulla è impossibile, e può sperimentare l'onnipotenza di Dio, che fa grandi cose servendosi di piccole creature!

Tutto diventa espediente in mano alla Provvidenza di Dio per cavare dalla massa informe del nostro io la figura di Gesù, Gesù stesso!

Impariamo da Maria ad accogliere tutti i momenti e gli eventi della vita dalle mani di Dio (Rm. 8,28).

Solo così si potrà constatare la verità di quelle parole **“l'amore crea”**, potremo cioè produrre frutto.

APRILE: Perché attraverso il cammino quaresimale ogni cristiano ascolti il Signore, e così viva il mistero della Passione e della Risurrezione, del Signore Gesù.

Tutti gli uomini in certo qual modo sono religiosi...

Tanti credono in Gesù con il pensiero, ma non lo seguono con la vita.

Ci sono anche quelli che si sono messi alla sequela di Gesù e lo hanno imitato secondo modalità proprie e tipiche di ciascuno:

- **San Francesco d'Assisi** ha capito il segreto della vita, ed ha impregnato di Vangelo il suo vivere: è diventato *"alter Christus"*.

- **S. Teresina di Gesù** ha trovato nel Vangelo la via più universale e più radicale: *"nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore!"*

- **S. Teresa di Calcutta** da "buon samaritano" ha curato le piaghe morali e spirituale degli ultimi, nel cui volto vedeva il volto stesso di Gesù Cristo.

- **S. Massimiliano Kolbe** si è lasciato guidare dall'Immacolata Madre di Dio, da Colei che come nessun altro sa formare il Figlio di Dio in noi, a patto che possa abitare e vivere in noi. Solo così lo Spirito Santo prende carne nella nostra vita, così come *"l'Immacolata è lo Spirito Santo in certo qual modo incarnato"* (SK 1286).

- **Maria** ha avuto fede nella vittoria finale del Figlio con la Risurrezione, E questa fede è stata premiata con una grande esultanza, che Maria aveva già anticipato nel Magnificat.

Il "credere" ci procura serenità, pace, gioia, che testimonia il nostro essere cristiani.

Di questa fede dobbiamo dare la nostra bella testimonianza; con questa fede possiamo smuovere le montagne; di questa fede ha bisogno l'uomo d'oggi per tornare a sperare in un mondo giusto e fraterno.

La **Milizia dell'Immacolata** ha un proprio stile di vita: vivere **da risorti**, nella luce e nell'amore: *"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt. 5,16).

Solo l'amore dà vita!



MAGGIO: Perché la preghiera del Rosario e la Consacrazione edificano il mondo nel bene rendendoci costruttori di pace.

Maggio è il mese delle rose, il mese della mamma, il mese di Maria:

tre occasioni che ci parlano di amore e proclamano la vita!

- la rosa, bella e profumata, fiorisce sul gambo pieno di spine,

- la mamma genera il figlio nel travaglio del parto,

- Maria genera figli a Dio stando sotto la Croce del Figlio.

Quanto vale per la *nascita* alla vita naturale, vale anche per la *rinascita* alla Vita soprannaturale: il dolore e il perdono sono gravidi di vita nuova!

Solo **l'amore crea, dà vita!** Il sentimento passa, non genera vita nuova, o al massimo qualche frutto che dura poco.

Se lasciamo vivere in noi l'amore, prima o poi sentiamo e sperimentiamo che la vita germoglia dentro o attorno a noi.

Solo dopo aver sperimentato la forza dell'amore potremo "magnificare" il Signore, cioè "farlo grande" riconoscendone la grandezza.

Se è l'uomo a "farsi grande", userà mezzi e metodi di sopraffazione o di sopravvalutazione... e Dio, che è Amore, non avrà posto nel suo cuore. Dal trono del suo orgoglio e delle sue presunte capacità, l'uomo si troverà "a terra", pieno di pensieri, ma vuoto di amore.

Massimiliano Kolbe "si è fatto piccolo", si è lasciato guidare dallo Spirito Santo fino nel bunker della morte (sotto terra = umus) per pregare il Rosario e cantare il "Magnificat" assieme ai nove compagni, meravigliato di non aver trovato ostacoli, come "*portato su ali di aquila*" (Dt. 32,11).

Si è trovato a "compiere le opere che gli erano state poste davanti" ("*Siamo creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo*" Ef. 2,10).

E non gli è stato difficile riconoscere in tutto questo la mano di Dio: per cui gli uscirà spontanea dal cuore – come a Maria – la gratitudine e la magnificenza per il suo Signore!

Come è sufficiente una goccia d'acqua per far traboccare un vaso già pieno..., così ogni piccola azione, ogni circostanza può essere l'occasione per far traboccare sugli altri l'amore di un cuore pieno.



GIUGNO: Perché accostandoci alla Eucarestia sappiamo attingere la gioia della comunione, con Dio e con i fratelli.

Maria ha esercitato la sua *fede eucaristica* prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio. L'Eucaristia è la continuazione dell'Incarnazione.

***Nell'Annunciazione** Maria concepì il Figlio di Dio nella fisicità del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche modo si realizza in noi che riceviamo l'Eucaristia. L'*amen* che pronunciamo quando riceviamo il corpo del Signore è come il *fiat* pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo.

***Nella Visitazione** Maria porta in grembo il Verbo fatto carne, e diventa così il primo «tabernacolo» della storia, dove il Figlio di Dio - ancora invisibile agli occhi degli uomini - si concede all'adorazione di Elisabetta, «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria.

Noi dobbiamo contemplare Gesù nell'Eucaristia così come Maria posava il suo sguardo estasiato nel contemplare il volto del Bambino Gesù e nello stringerlo tra le sue braccia.



Gesù: «Sei rimasto su questa misera terra nel santissimo e oltremodo mirabile Sacramento dell'altare e ora vieni a me e ti unisci strettamente a me sotto forma di nutrimento. Già ora il tuo Sangue scorre nel sangue mio, la tua anima, o Dio incarnato, compenetra la mia anima, le dà forza e la nutre» (SK 1145).

Essere trasformati in Maria ci fa diventare Gesù. Essere trasformati in Gesù ci fa diventare Maria, la Madre che genera il Figlio di Dio.

Questo è il fine primario della **consacrazione all'Immacolata**.

La gente fa pellegrinaggi, cerca i luoghi delle apparizioni, e questo va bene per tutte le grazie che si ricevono in quei luoghi, ma in nessuna apparizione, in nessun luogo Gesù è presente per più tempo, come durante la S. Messa. Poi Gesù sempre lo possiamo trovare nel tabernacolo insieme a Maria e agli Angeli .

LUGLIO: Perché lo Spirito Santo, datore di ogni dono, ci renda capaci di trasformare il mondo alla luce della “Laudato Sii”.

- **Maria** ha sentito che Elisabetta stava diventando madre, e subito è andata da lei. Due piccole donne fatte grandi da Dio! Laudato sii...

- **Francesco di Assisi**: dal trono della boria giovanile, è stato abbattuto dalla grazia; umiliatosi nell’abbraccio ad un lebbroso, ha sperimentato la gioia dell’incontro con il Signore! Laudato sii...

- **Massimiliano Kolbe**: ad Auschwitz ha sentito Francesco Gajowniczek piangere perché non avrebbe più rivisto la moglie e i figli... e subito si è offerto di prendere il suo posto nella cella della morte... Un chicco di umanità, sepolto sotto terra, ha prodotto subito una grossa spiga di vita nuova! Laudato sii...

Magnifichiamo il Signore per tutto ciò che accade nella nostra vita, ringraziamolo per tutto quello che ci fa sperimentare lungo il sentiero dei nostri giorni.

Le esperienze che facciamo ci portano ad andare verso i fratelli e a condividere con loro le meraviglie di Dio.

- E’ trattandosi da fratelli che si crea il senso di famiglia.

- E’ vivendo il comandamento dell’amore reciproco che si costruisce la Chiesa.



Diamo gloria a Dio per le grandi cose che opera in noi ed anche attraverso di noi!

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv. 13,34).

AGOSTO: Perché ogni milite dietro l'esempio di San Massimiliano Maria Kolbe nostro fondatore, sappia farsi dono per i fratelli.

Un cuore che dona e si dona profuma di Vangelo e di divino. E si scopre la felicità di amare, senza aspettarsi nessuna risposta.

Se noi diamo con generosità del nostro ai fratelli, Dio ci ricolma con sovrabbondanza di beni; se mettiamo Lui al primo posto nel nostro cuore antepoendolo ai parenti e ad ogni bene, ci riempie di cento volte tanto. E col centuplo ci dona la vita eterna.



Chi ha un amore generoso non dona delle “cose” ma dona se stesso anche nei gesti più semplici, però con l'intensità dell'amore di Dio nel suo cuore.

La generosità fa entrare nella vita e nel cuore degli altri in punta di piedi, o “in punta di cuore”.

La persona generosa non limita la possibilità del dono pensando “arriverò fin lì, ma non oltre”...

L'amore ci darà occhi nuovi per intuire ciò di cui gli altri hanno bisogno e per venire loro incontro con creatività e generosità.

La felicità era un segno che distingueva i cristiani nei primi secoli. Anche quando erano condannati al martirio, andavano incontro alla morte cantando. La gioia era il loro distintivo, la loro caratteristica.

Noi possiamo dare questa impronta alla nostra vita; cercando di vivere il Vangelo scopriamo una gioia che neanche il dolore può cancellare.

“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere.” (At 20,35). *“E' dando che si riceve”* (San Francesco).

“Dare con gioia” è essere creativi nell'amore; saper coltivare ogni piccolo seme di speranza e trasformare ogni delusione in opportunità per essere gioiosi sempre di più.

La nostra gioia più profonda non dobbiamo cercarla nei risultati ottenuti o nei frutti (dice Gesù: *“Avete già ricevuto la vostra ricompensa”*), ma nella grazia di aver amato con un animo magnanimo e benevolo; senza interesse.

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

SETTEMBRE: Perché l'esperienza sinodale ci renda capaci di ascolto e di confronto vero, nella Chiesa e nel mondo, alla luce della "Fratelli tutti".



Dio manifesta un amore di padre, un amore di madre, un amore di misericordia nei confronti di chiunque sbaglia. **Siamo tutti suoi figli!**

Gesù a noi chiede: "Perdonatevi gli uni gli altri". Solo così potremo contribuire a creare la fraternità universale. **Siamo tutti fratelli!**

Prima, dobbiamo crescere nella consapevolezza di esserlo, poi dobbiamo

arrivare ai fatti, cioè trattarci come tali.

I maggiori ostacoli alla fraternità sono nei nostri attaccamenti culturali, nei nostri preconcetti e convinzioni.

Ascoltare attentamente le opinioni degli altri può arricchirci e farci scoprire cose nuove e migliori. Ma questo comporta saper dimenticare per un momento la propria opinione ed essere umili per conoscere ed eventualmente accettare quella dell'altro. Amare è anche valorizzare l'idea del fratello. Ascoltare gli altri significa essere attenti ai loro bisogni e ascoltarli in modo che si sentano accolti e amati.

«soffrire con chi soffre» ...e diminuisce con ciò il dolore altrui,
«gioire con chi gioisce» ...e si moltiplica la gioia.

E' esperienza di P. Kolbe che *"con gioia attireremo di più all'Immacolata che con la parola, dato che siamo proprietà dell'Immacolata"* (SK 609).

Costruire legami è riscoprire e rivivere l'armonia perduta per il peccato originale, che ha distrutto i rapporti tra gli uomini e l'armonia del creato: il paradiso terrestre, sogno appassionato di Dio per la storia, che sempre rimane e sempre ritorna, perché è impossibile che il sogno di Dio non diventi realtà.

Il Vangelo vissuto ci mette in cuore lo stupore di fronte a Dio che muore su una croce pur di costruire rapporti solidi, per far spuntare e crescere in noi il paradiso.

I legami che si costruiscono per amore, mai saranno una prigione, ma il trionfo del sentirsi liberi e felici.

OTTOBRE: Perché il padre San Francesco ci renda suoi veri figli per mezzo dell'Immacolata regina dell'Ordine Franciscano.

Gli atti d'amore che facciamo costruiscono "ponti" per superare le divisioni e collegare sponde diverse.

Tutte le religioni portano lo stesso messaggio, riassumibili nella cosiddetta "Regola d'oro":

"Fate agli altri ciò che volete che gli altri facciano a voi" (Mt. 7,12);

"Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" (Tob. 4,15).

Noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato.

Dobbiamo seminare amore con gesti concreti, senza dimenticare che il seme deve morire per poter germogliare. Così il nostro "io" deve morire perché possa germogliare il "noi", il collettivo, la fraternità.

Forse pensiamo che sarebbe più bello "raccogliere" l'amore più che "seminarlo".... ed invece l'invito è sempre la semina! E seminare è una esperienza tipicamente nostra che richiede virtù e disponibilità profonde.

Prepariamo bene la semina, coscienti che prima di noi già è passato lo Spirito Santo... che ha preparato il terreno.

E noi seminando il Vangelo, ossia il nostro amore. Lo seminiamo parlando, scrivendo, cantando, giocando, pregando, curando, vivendo la carità... tutto può e deve diventare semina!

Ma ...e il raccolto?

Beh.... questo non è compito mio nè nostro; è cosa di Dio....

Dio sa quando è il tempo e l'ora del raccolto.

Tu semina, senza smettere mai di essere missionario! E l'avventura di Dio in noi.... continua!



NOVEMBRE: Perché l'esempio dei Santi e il ricordo dei fratelli defunti, faccia crescere in noi la gioia della vita eterna.

“Voglio diventare santo, anzi un grande santo!” Con questa espressione S. **Massimiliano Kolbe** ci fa capire quanta importanza avesse dato alla sua vita, tanto da impegnarsi a viverla molto bene, e alla grande!

Per gestirla ed arricchirla, si è rivolto alla Madre del Bell'Amore, si è lasciato guidare da lei, affidandosi tutto a lei.

Maria ha accolto *nel suo grembo* Dio Figlio, e *nel suo cuore* tutti gli uomini come figli, compresi quelli che crocifiggono Gesù,

P. Kolbe ha amato i suoi ma anche tutti coloro che si opponevano alla sua opera e alla sua vita!



Con la consacrazione all'Immacolata, noi permettiamo a Maria di entrare nella nostra vita, di distruggere tutto il male che vi si annida, di plasmare l'uomo nuovo sul modello di Gesù, e di impreziosirlo per Dio.

“L'Immacolata entra in un'anima mediante una ispirazione interiore, la purifica dai peccati e dai difetti, l'adorna di virtù e la conduce ad un amore ardente” (SK. 1170).

“Ad imitazione del Figlio di Dio, dell'uomo-Dio, devono essere formati i figli adottivi di Dio, riproducendo la fisionomia dell'uomo-Dio... pertanto chi non vorrà avere Maria Immacolata per Madre, non avrà neppure Gesù Cristo per fratello, Dio Padre non gli invierà il Figlio, lo Spirito Santo non formerà con la propria grazia il Corpo Mistico sul modello di Cristo, perché tutto ciò avviene in Maria Immacolata, e unicamente in Maria!” (SK. 1295).

“Quanto male c'è nel mondo! Si diffonde, contamina le città e i paesi, ed inietta il proprio veleno soprattutto nella gioventù. Chi vi porterà rimedio? **L'Immacolata!** Giunga Ella accanto alle anime, si impadronisca dei cuori, e **si trasformerà** la faccia della terra” (SK.1105)

È vivendo il presente che si possono cogliere le ispirazioni di Dio, gli impulsi della sua grazia che arrivano nel presente. L'amore trasforma il momento presente in un frammento di eternità.

Si tratta di un amore concreto, tradotto in servizio al prossimo e motivato dal desiderio di amare Dio. Questo tipo di amore è il vero senso della vita, che porta alla santità.

DICEMBRE: Perché il Natale vissuto alla maniera di Francesco d'Assisi, ci porti la gioia vera che nasce dalla contemplazione del Mistero dell'Incarnazione.

Quando il Verbo di Dio si è fatto uomo, si è adattato alla vita del nostro mondo (bambino, figlio, uomo, lavoratore...), ma vi ha portato il modo di vivere del cielo, perchè uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo, secondo la legge del cielo, che è l'Amore.

Gesù è entrato nella storia duemila anni fa, ma vuole entrare nella nostra vita personale, sempre ingrovigliata di tanti ostacoli.

La Chiesa ogni anno ci prepara alla solennità del Natale riecheggiandoci l'invito: *“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”* (Mc. 1,3)

Occorre spianare le montagnole, rimuovere i massi. Gli ostacoli che possono ostruire la strada a Gesù sono tutti i desideri non conformi alla Volontà di Dio che sorgono nella nostra anima, gli attaccamenti che l'invadono tutta e la attanagliano.

Francesco d'Assisi, nel dicembre 1223 a Greccio (Rieti), ha voluto rivivere le forti emozioni che aveva provato a Betlemme nel suo viaggio in Egitto e poi in Palestina: *“Voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante”* (FF).

La popolazione era accorsa numerosa e così lui ha potuto narrare la storia ai fedeli che non sapevano leggere.

Francesco voleva ridare a Gesù la gioia di tornare di nuovo nel mondo, e ai fedeli accorsi far sperimentare almeno un po' la gioia di Maria e Giuseppe.

Anche P. Massimiliano ha assaggiato quella gioia in una profonda meditazione sul mistero dell'Incarnazione (cfr. SK 1236). Ma, secondo il suo “carisma” (la sua “idea fissa”!), ha cercato di mettersi nel cuore della Mamma, per imparare da Lei ad accogliere ogni essere umano come “figlio di Dio”!



